Anno VII — N. 153 | Udine, Martedì-Mercoledì 8-9 Luglio 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL CHOLERA

Il cholera è in Europa, è a poca distanza dai nostri confini. Popoli e governi sono impauriti dell' improvviso nemico e affrettano misure e precauzioni per scongiurare l' evenienza del pericolo.

Lo spettro giallo e scarno della pestilenza domina un lembo di terra, ma tutta la terra paventa quello spettro lercio, che semina dolore e strage, coprendo la via che solca di cadaveri e di rovine.

Come venne in Europa?.... Navigò a bordo della *Sarthe* o del *Jupiter*? Partì dai paduli del Tonchino od era nascosto fra il luridume della darsena di Tolone? — Il cholera, questo flagello di Dio, non mostra le sue carte di provenienza, ma s' introduce e domina dove meglio gli piace, senza badare a consensi o ad osservazioni.

Il *cholera* penetra come un esperto ladrone. Noi non sappiamo nè il giorno, nè l' ora del suo arrivo, nè il luogo di provenienza, nè il punto di sosta. E' nell'aria? E' nell'acqua? E' nascosto fra le vele d' un bastimento o nei recessi delle cabine?.... Il cauto ladro non palesa agli investigatori il suo nido. — Trae partito dall'ansia e dalla paura che desta il vago accenno del suo apparire per farsi largo tra la folla dei mortali e mietere vittime.

Il *cholera* è un flagello di Dio come lo è la guerra, il terremoto, la tempesta, la fame. Chiosano sulla natura del male governi e scienziati, ma il flagello continua la strage, nasconde nel mistero la sua indole, non s' arresta ad ostacoli. Continua da gigante il cammino, tormentando l' umanità, confusa tra la paura e l' incertezza dinnanzi il fantasma immondo.

Quando un colpo di terremoto fece dell' incantevole Ischia un luogo di morte, di rovina e di pianto, si rimproverò al governo di non aver provveduto con sollecitudine al soccorso; si rimproverò agli scienziati di non aver conosciuto il fenomeno. Vi fu chi diede la colpa del terremoto ad un improvviso cedimento del suolo, alla corrosione delle acque e ad altri motivi. Passò la disgrazia e più non se ne parla. E' provvidenziale questa dimenticanza degli uomini per ogni acerba sventura, ma la scienza, che tanto spesso si ribella a Dio, non fu più vigile degli uomini e dimenticò pur essa il triste fenomeno. E cos' è la povera umanità nella destra potente di Dio? Perchè tanta superbia se nei flagelli che ci colpiscono vediamo la nostra impotenza?

Venne il *cholera*. Uomini, scienziati e governi reclamano contro il governo francese. Questo governo domanda confuso il responso della scienza e la scienza si confonde, si balocca fra mille ipotesi.

E' il *cholera* un microbo, un vibrione? E' un male endemico od epidemico? E' *cholera nostras* od asiatico? E' contagioso, o sporadico, o autoctono? Ma fintanto che i baccalari della scienza ciarlano sulla natura del male, il male si propaga rapidamente, inesorabilmente. Penetra negli ospedali, nei tuguri, nei palazzi, nelle officine. Non risparmia i bastimenti, le caserme, gli uffici. Gli scienziati discutono, il popolo fugge terrorizzato e pazzo colla morte alle calcagna. La morte trionfa nella dittatura che gli improvvisa la peste, e l' uomo, che tante volte invoca la morte sotto il peso dell'angoscia, la fugge inorridito. E' troppo brutta la morte mascherata nel lividore, nel ribrezzo, nel morbo ributtante della moria.

Tolone, Marsiglia, Nizza si spopolano. Ove fioriva il commercio e l' industria non s' ha che il silenzio. I fuggiaschi corrono all' impazzata di qua e di là, cercano togliersi al pericolo imminente e portano invece dovunque il contagio.

Di fronte alla moria l' uomo pensa a salvarsi, nè ricorre con cieca fede all'opera della scienza. Nel comune pericolo l' uomo scorge l' impotenza sua a volerlo combattere.

Canfora, acido fenico, cloruro di calce! soggiungono alcuni. Nettezza e buonumore! rispondono altri. Ma l' umanità pensa bene che tali consigli sono ripieghi insufficienti suggeriti dalla scienza. Questa non può impedire il male, ma non rinuncia alle sue pretensioni saccenti.

Parliamo della falsa scienza di quegli apostoli del materialismo, i quali si arrogano con grande sicumera di conoscere le cause prime e tutte le conseguenze delle cose che sono nel mondo.

Fin tanto che tutto si limita a sballarle grosse dall'alto d' un tripode o d' una cattedra, è facile trovare i gonzi, disposti a prender per verità le parole dei falsi profeti; ma quando si tratta di applicare le teorie ai fatti, di far penetrare il pubblico nei misteri, di accompagnarlo nelle viscere nascoste di quest' enigma che è per l'uomo la natura, allora si dichiarano impotenti o si perdono in ciarle, in disquisizioni, come quel bel tomo di Don Ferrante nei Promessi Sposi.

Nessuno nega che le scienze fisiche non abbiano fatto rapidissimi progressi, ma al postutto nessuno può asserire che conosciamo la ragione intima delle cose. Usiamo dell'elettricità, ma chi ci spiega quest' elettricità? Se uomini profondi per scienza e pietà, dopo molti studi confessarono la loro ignoranza, è grossolana superbia quella di certi messeri, che non solo pretendono d'aver scoperti i misteriosi segreti di quest' immenso e misterioso oceano del corpo umano e si accingono con soli mezzi fisici allo studio dell'anima. La vera scienza si arretra impaurita di fronte ai tanti problemi e da S. Paolo a Voltaire, dopo molto studio, si dichiara di non saper nulla. — Ma malgrado questo, tanti sedicenti scienziati chiacchierano con ardire, sentenziando su questo e quello.

Progredì la scienza medica, ma è ancor bambina, malgrado i tanti colossi che la illustrarono da Ippocrate a Vesalio, a Boerhave, a Bufalini e tanti altri.

Quanto non si scrisse e non si scrive sul cholera, sui modi di prevenirlo e di combatterlo. Si riesce? Nulla fino ad ora, ma anche se si riuscisse a trovar fuori un rimedio contro questo male terribile, è certo che nuove piaghe, nuovi malanni verrebbero ad affliggerci. Come l' uomo non cessa dal peccato, così Iddio non cessa dal castigo. Si rimediò contro l' *oidium* della vite, e tosto venne la *fillossera*. Tolto un flagello ne viene subito un altro, quasi sempre più terribile e rovinoso.

La ricerca del vero è insito desiderio dell' anima umana, ma quando nella ricerca della verità la scienza vuol discostarsi da Dio, sua guida e suo arbitro, si trova nella confusione e nell' incertezza. Il vero scienziato però non si scosta dalla via che conduce alla verità ed unisce mirabilmente la scienza alla fede.

Ma quei superbi che si arrogano il diritto di dominar più alto di Dio sulle stelle e sul mondo, si dichiarano sempre impotenti quando un flagello percuote l' umanità come un colpo di vento un mucchio di festuche o di sabbia.

Preghiamo e speriamo nel Signore perchè salvi le contrade nostre dal flagello che ora desola il *mezzogiorno della Francia*.

Non stanchiamoci di pregarlo. Egli è forte e severo, ma eziandio misericordioso. Non cessiamo dalla preghiera, nè lasciamoci prendere da inconsulti spaventi.

F.

MARIA CRISTINA DI SAVOIA

L' *Unità Cattolica* in uno dei suoi ultimi numeri dava alcuni cenni sulla vita e sulle virtù di Maria Cristina di Savoia regina delle due Sicilie, della quale fanno ora i processi di beatificazione.

Stralciamo i punti più importanti.

Figlia di Vittorio Emanuele I, aveva per sorelle la Duchessa di Parma e l' Imperatrice d' Austria, le quali deposero che essa era " una delle benedizioni della dolcezza della grazia divina. "

La dama che le fu istitutrice e compagna dichiarava di aver sempre osservato nella serva di Dio un *progresso nella virtù*: " Si conosceva d' anno in anno com' ella tendesse alla perfezione comandata dal Vangelo. " (*Processi*, num. 14, § 61.) Quanti praticavano in Corte, dicevano ad una voce: " Non abbiamo una principessa, ma un angelo. " (*Proc.*, num. 12, § 155.) E se le sue ancelle offerivale qualche frutto, rifiutavalo per bel modo, dicendo: " sapete che la mia mamma non ne ha piacere. " (*Processi*, num. 3 § 186, 187). Era bella, spiritosa, carissima a sua madre la regina Maria Teresa che, volendola compiacere, dimandava spesso quale cosa più le gradisse, ed essa rispondeva sempre graziosamente: " Mamma, io non gradisco che ciò che piace a lei. " Le sue ancelle non ricordano mai che loro rivolgesse un comando, poichè dicea sempre: " — Vorreste farmi il piacere? Potreste voi far tal cosa? Colla maggior sorella che era l' Imperatrice Maria Anna, morta nel passato maggio, dicono i *Processi*, " fu sempre amorevolissima e sottomessa; non mai con lei uno sgarbo, una parola altera, un modo inurbano. Al contrario, un amore, una dolcezza, una condiscendenza, una tenerezza particolare. " (*Processi*, N. 2, § 67, 69).

Mostrò in ispecie la sua virtù nel 1821 quando suo padre in seguito ad una rivoluzione, abdicò la corona. La Regina ne diè l' annunzio a Maria Cristina ed alle sue sorelle, dicendo loro: " Il Re vostro padre ha abdicato e noi non siamo più che semplici particolari, e ringraziamo Iddio che è salva la coscienza e l' onore ". Cristina, ben lungi dal dolersi del regno perduto, dolevasi solo delle pene sofferte dal padre suo, dicendo: " Mio padre è tanto buono, eppure ha dovuto soffrire tanti disgusti " (*Processi* n. 2, § 69).

Genova e Roma furono testimoni delle grandi virtù di Maria Cristina. Nel 1832, data per isposa a Ferdinando II Re di Napoli, fu il modello delle Regine, serbando sempre la dignità del suo grado, vi accompagnava quella umiltà che sente un vero cristiano che ha religione nel cuore. Il marito depose: " Dobbiamo confessare di dover molto alla serva di Dio, per averci essa manodotti in molti esercizi di pietà e di religione " (*Processi*, n. 8 § 71). Un testimonio giurato ha deposto: " Allorchè il Re doveva andare al Consiglio di Stato, ella gli insinuava di raccomandarsi allo Spirito Santo. " (*Processi* n. 5, § 20) Ed un altro: " Ricordo che, quando il Re, andando al Consiglio, veniva a licenziarsi da lei, ella gli metteva le mani sul petto, recitando delle orazioni, di guisa che io ne rimaneva intenerito. (*Ibidem*, § 220).

Essendole un giorno venuta innanzi una illustre dama in parata men casta, la buona Regina, spiccatosi d' attorno un prezioso velo glielo pose sulle spalle, pregandola di accettare, come pegno del suo affetto, quel piccolo dono. Era alienissima da ogni ombra di vanità, e quando le acconciavano i capelli " leggeva qualche pio libretto o le suppliche dei poverelli. " (*Processi*, n. 6, § 12). Quantunque Regina assegnava buona parte del tempo al lavoro: i poveri erano la sua delizia, e moltissimi testimoni giurarono non essersi mai rivolti per soccorsi a bisognosi, che non fossero questi incontanente o largamente sovvenuti. Dicesi che elargisse oltre trentamila ducati per ciascun anno, dolevasi sempre di non poter dare di più. La gran donna morì ai 31 gennaio 1836.

L' inchiesta Corte-Casalis

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione sulla vertenza Corte Casalis.

Circa la liberazione di Wilkes i fatti sono esposti così:

" Corte dopo averlo fatto arrestare per ordine di Casalis, scoperse dei valori per 53,000 lire valide.

" Fatta una seconda perquisizione alla presenza del signor Crosby console americano dietro indicazioni date da lui, furono trovati anche dei valori falsificati.

" In seguito il Corte, onde ottenere rivelazioni, assicurò al Wilkes l' impunità, senza interpellare il Governo. "

La relazione dichiara poi inattendibile la storiella del Wilkes liberato dietro intromissione del Makay, amante della sua supposta moglie.

Insistendo l' autorità giudiziaria presso il prefetto di Torino per avere la consegna del Wilkes, i ministeri dell' Interno e della Giustizia ordinarono a Corte di eseguirne la consegna, salvo ad accordare l' impunità a Wilkes a processo finito.

Ma Corte lo pose in libertà di sua iniziativa, *scrivendo al ministero dell' Interno* una lettera nella quale conclude dicendo: " Se il Governo dovrà scagionarsi della liberazione del Wilkes, l' addebiti pure al prefetto di Firenze, dispostissimo a subirne le conseguenze. "

L' affare Strigelli è narrato così:

L' uso dei confidenti troppo leggermente censurato è una triste necessità delle polizie. Fu insolito che il prefetto di Torino si ponesse in relazione diretta con un confidente, ma una necessità imposta da un caso straordinario. Casalis ammetteva si traesse profitto dalle rivelazioni di Strigelli per le indagini e le istruttorie, ma senza farlo apparire in processo, chiedeva fosse udito come testimone non come confidente.

" Però lasciò all' autorità giudiziaria il decidere intorno alla legalità del sistema che proponeva.

" Resosi necessario l' arresto dello Strigelli, Casalis non vi si oppose.

" Le deposizioni dei prefetti davanti alle Assise non furono contraddittorie. Entrambi vollero tacere la liberazione del Wilkes.

" Corte disse che ignorava in qual modo fosse avvenuta, trincerandosi dietro il segreto d' ufficio.

" Quanto alle pubblicazioni successive l' iniziativa è tutta del Corte. "

La Commissione d' inchiesta produce parecchi telegrammi di Depretis preganti Corte a sospendere ogni pubblicazione, che finalmente disapprovò col seguente dispaccio:

" Roma, 17 febbraio.

" *Prefetto Corte*, — *Firenze*.

" Pubblicazione fatta giornale malgrado mie preghiere, non debbo dissimulario, ha fatto sopra me la più penosa impressione, e non posso prescindere dal dichiarare che la disapprovo. Il vecchio amico, se non il ministro, meritava maggior deferenza.

" DEPRETIS. "

Quasi uguale telegramma fu diretto a Casalis. Dopo prodotti questi documenti, la Commissione d' inchiesta presenta la sua conclusione. Eccola testuale:

" Pel prefetto Corte è parere della commissione che la liberazione del Wilkes, straniero con bando dal regno, fu disposta dal Corte con tutta buona fede, in esecuzione alla promessa condizionata d' impunità fatta per la scoperta degli autori e dei modi tenuti per eseguir le gravi falsificazioni commesse e preparate a danno del Credito pubblico italiano e di altri Stati; che la libertà data al Wilkes di propria autorità, senza intervento del potere giudiziario in un atto illegale nella forma, ma grandemente scusato pel tempo in cui

la promessa d'impunità era stata fatta, per l'intenzione di adempiere l'assunto impegno con onore e per gli effetti delle avute rivelazioni, corrispondenti ai casi previsti dalla legge penale, quali furono l'arresto dei suoi complici, l'associazione dei falsificatori sgominata, la notizia di tutti i modi adoperati per le falsificazioni, ed il sequestro dei titoli falsificati del Debito pubblico per un non lieve valore.

Pel prefetto Casalis:

" E' parere della Commissione che, pei termini del mandato dato al confidente Strigelli nei limiti rigorosi del lecito, per l'esplicamento dell'azione repressiva a tempo opportuno, per la sua condotta nel fatto della liberazione del Wilkes, pei suoi rapporti con l'autorità giudiziaria, pel contenuto della sua deposizione innanzi alla Corte d'Assise, pei riguardi dovuti ad un collega egli non mancò all'adempimento dei suoi doveri d'ufficio. "

" In quanto alle pubblicazioni sui giornali:

" E' parere della Commissione:

" Che le lettere del Corte, dell'11 febbraio a Celestino Bianchi e del 15 al procuratore generale di Torino, furono gravi per le parole poco riverenti verso il rappresentante del Pubblico Ministero, di cui non aveva ragione a dolersi; per l'accusa immeritata lanciata pubblicamente contro il suo collega prefetto di Torino; per la infrazione della disciplina; per lo scandalo che ne venne nel pubblico.

" Il sentimento di onore ferito, in lui soldato e membro del maggior ramo del Parlamento, scusa in parte quello che scrisse nell'impeto dell'animo concitato, e fu nobile ed alto sentimento, ma ingiusto verso gli altri, come improvvido ed a sè nocivo nella scelta del mezzo cui affidava la sua tutela.

" La risposta del Casalis, se si prescinda dalla convenienza di un silenzio assoluto, voluto anche dal ministro, pare alla Commissione, per le intenzioni e pel modo come fu compilata, una difesa in termini moderati, che, sconfessando pubblicamente le inesatte relazioni dei giornali, dava in parte soddisfazione ai reclami del collega di Firenze. "

Un programma Monarchico in Francia

L'*Univers* scrive: " Riceviamo una comunicazione che doveva essere pubblicata oggi da molti giornali dei dipartimenti. Gli autori sono persone che hanno il diritto di far appello ai cattolici ed ai realisti.

Ecco la comunicazione:

" Convinti che i dolorosi avvenimenti del giorno 24 agosto 1883 non valgano ad indebolire il valore teorico e pratico dei principii sopra dei quali deve riposare l'edificio di una Monarchia cristiana e francese, uomini che si sono sempre onorati di onorare e di seguire la persona e le dottrine del Conte di Chambord, hanno convenuto di formulare un programma al quale intendono di rimanere inalterabilmente fedeli, con la seguente

Dichiarazione:

" La prima condizione dell'esistenza normale di una società, e per conseguenza del risorgimento del nostro paese, è il riconoscere il principio d'autorità nel senso cristiano della parola.

" Alla Francia è necessario un Governo forte, che rispetti nella loro interezza i diritti di Dio e della Chiesa, accetti sinceramente il controllo e il concorso della rappresentanza nazionale, ma risoluto a romperla con le finzioni parlamentari, incompatibili con ogni spirito di concordia nei Governi, o che riduce la sovranità a non essere altro che il balocco di una maggioranza cieca e appassionata.

Sarebbe una illusione perniciosa il far dipendere la salute della patria dalla sola soluzione della questione dinastica. La regalità tradizionale, di cui il Conte di Parigi è oggi il rappresentante, deve essere ristabilita il più presto possibile. Ma questa restaurazione necessaria non darebbe i frutti, che si è in diritto di attendere, se essa non poggiasse sopra le dottrine la cui applicazione tenda a riparare, nella misura del possibile, i danni immensi portati dalla rivoluzione.

" Queste dottrine noi le troviamo proclamate nella corrispondenza del conte di Chambord. E' sopra queste pagine immortali, che deve fissarsi sempre più l'attenzione di tutti i buoni francesi. Alla sequela di un tal maestro, si vedrà formarsi tra noi una lega cattolica, fondando sulla base incorruttibile degli insegnamenti della Chiesa, la legittimità del potere reale, e le condizioni che devono regolarne l'esercizio, rifiuta a prendere in ogni cosa — il diritto per base, l'onestà per mezzo, la grandezza morale per fine. — "

L'*Univers* promette di far conoscere i giornali che aderiranno pienamente o sotto riserve a questo appello.

L'anno fatale delle finanze italiane

La *Perseveranza* dice che dura ancora l'eco dolorosa della parola dell'onor. Saracco, il quale ha chiamato l'anno che corre, l'*anno fatale* per le finanze italiane, ed ha dimostrato che andiamo verso un disavanzo di 35 e più milioni, come si va da tempo ripetendo con insistenza; e dura ancora l'eco delle parole del ministro Magliani che, a suo modo ha pur dovuto confessare che il Saracco aveva ragione, e che ora converrà restringere le spese straordinarie entro i limiti delle risorse ordinarie; e sabato, proprio sabato, l'onor. Genala acconsentiva alla Commissione ferroviaria altri 1600 kil. di ferrovie di quarta categoria!

" Ma dove andiamo? esclama la *Perseveranza*, chi si vuol burlare? Come si mettono d'accordo le dichiarazioni dell'on. Magliani colle concessioni dell'onorevole Genala? E quali effetti si può attendere da questa nuova spesa, all'infuori di quelli di rendere viemmaggiormente gravoso l'esercizio delle linee esistenti coll'aggiunta di nuove linee poco fruttuose, e di aggravare ancor più le finanze dello Stato, delle provincie, dei Comuni? "

Una sala a Montecitorio per le deputatesse

Il *Fracassa* stampa che il presidente della Camera ordinò la costruzione d'una sala di ricevimento per le famiglie dei deputati.

Come c'entrino le famiglie dei deputati, osserva qui giustamente l'*Osservatore Romano*, colla Camera legislativa è quello che non si comprende; a meno di voler rilevare un malsano uso di aristocrazia per fare ammettere anche le famiglie al privilegio parlamentare. Il privilegio dei deputati sarà esteso anche alle deputatesse, e come ora vi è la sala di ricevimento, speciale, vi sarà poi anche lo scompartimento speciale, gratuito in ferrovia. Tutto è predisposto per un grossolano feudalismo sempre disastroso per quei vassalli infelici che son i contribuenti.

IL FONDO DEL CULTO

Dalla relazione dell'on. Lampertico sul dicastero di grazia e giustizia e sull'amministrazione del Fondo pel Culto, togliamo i seguenti periodi, che direttamente riguardano l'ultima.

" In brevi parole ecco la condizione disastrosa creata al Fondo per il Culto: assegnazione del patrimonio degli Enti Ecclesiastici soppressi intaccato nel suo valore reale per effetto della conversione con profitto della finanza di oltre il 25 per cento; ulteriore imposizione della tassa straordinaria del 30 per cento; prelevato il 5 per cento per titolo generale di spese di amministrazione; soggezione alla tassa di ricchezza mobile 13,20 per cento e alla tassa di manomorta 4,80 per cento. Un profitto della finanza quindi del 78 per cento netto, e l'assegnazione al Fondo per il Culto, del 22 per cento lordo, aggravato cioè di oneri vitalizi e perpetui (pensioni e passività patrimoniali e generali).

" Nè basta: accollate al Fondo per il Culto a cominciare dal 1867 oltre lire 3 milioni di spese di Culto già pagate per lo innanzi dal bilancio dello Stato. Per cui, un pagamento fin qui per conto del Tesoro a questo titolo di oltre cinquanta milioni. "

Il governo italiano ha dunque manomesso e saccheggiato a man salva questo patrimonio.

L'IPOCRISIA DEI MASSONI

Non appena i frammassoni ebbero sotto gli occhi l'ammiranda Enciclica contro la massoneria, alzarono la voce per negare tutto ciò che di essa ha affermato il Santo Padre in quel memorando documento, e fra le altre cose che la massoneria sia una società antireligiosa ed atea. No, essi vanno dicendo, noi non siamo atei, non siamo antireligiosi; noi crediamo, noi esercitiamo il culto, prostando adorazione al vero Iddio. — Ed è qui l'ipocrisia, qui ove essi si rivelano vili abbastanza, per rinnegare sè stessi, e sconfessare le loro teorie. Non hanno il coraggio delle proprie convinzioni, si coprono il volto, si camuffano con abiti presi ad imprestito, per apparire al pubblico ciò che in realtà non sono.

E perchè non si dica che noi ragioniamo a vanvera, senza provare le nostre affermazioni, ecco documenti irrefragabili, che i Massoni non potranno negare e molto meno distruggere.

Il *Journal de Bruxelles* in uno dei suoi numeri del marzo 1866, stampava:

« In una delle ultime *tenute* della Loggia « massonica degli *Amici filantropi*, il signor « Auspach, il quale presiedeva l'assemblea, « in qualità di *venerabile*, procedeva al ri« cevimento di un nuovo membro e sotto« ponevalo all'interrogatorio d'uso: -- Cre« dete voi all'esistenza di Dio? — No, ri« spose il *neofito*. — Ma, ripigliò il *vene« rabile*, non sapete voi che la nostra isti« tuzione ammette l'esistenza di un Essere « Supremo? — Ebbene io non sono di al« cuna religione, io credo all'umanità, io « non ammetto nè le ricompense, nè le pu« nizioni dell'altra vita. — Oh quanto a « questo voi siete perfettamente libero, per« chè *il nostro Dio non è quello dei preti, « è quello che rivela la ragione*, è l'Essere « supremo, il grande architetto dell'Uni« verso.... Il *neofito* non volle accettare « nemmeno questa teoria, tuttavia fu ascritto « alla Loggia. »

« Non è troppa l'unione di tutti i nostri « sforzi per combattere gli errori che se« guitano a governare il mondo e per arri« vare alla meta cui tendiamo.

« Sottrarre l'umanità al giogo dei preti; « Sostituire la fede colla scienza;

« Sostituire pel bene fatto, le austere soddisfazioni della coscienza alle pompose speranze di ricompense celesti;

« Allontanare dallo spirito la vana preoc« cupazione d'una vita futura e il feticismo « di una provvidenza pronta a soccorrere « ogni miseria. »

Così in un manifesto della R.·. *Loggia la perfetta intelligenza e la stella riunite*, *Oriente di Parigi*, alla R.·. *Loggia dei Filadelfi*, *Oriente di Londra*, 7 novembre 1866.

« La Massoneria ha un cómpito più vasto « che non l'atterramento del così detto po« tere temporale e l'*acquisto della ca« pitale-nata* degli italiani.... Si applichi la « Massoneria a distruggere le false creden« ze e i pregiudizi; lavori ad istruire le « moltitudini e ad assicurare il benessere e « perverrà molto più sicuramente, che con « ogni altro mezzo, *e molto più rapidamente* « che non pensa, a raggiungere, non solo a « Roma ed in Italia, ma per tutti i lidi « emersi della sfera nostra lo scopo della « sua feconda istituzione, il *progresso uni« versale*, per mezzo della prosperità di « tutti creata dalla scienza, dalla libertà, « dal lavoro, dalla fratellanza, dalla solida« rietà. »

Così il *Grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle sue colonie*, Firenze 17 dicembre 1867, ai Carissimi Fratelli della Loggia Garibaldi e Avvenire di Livorno.

In seguito a circolare del *Grande Oriente* della *Massoneria in Italia*, 18 mese, anno V.·. L.·. (1868) in cui si raccomandava ai F.·. di *sostenere caldamente* la soppressione delle corporazioni religiose, circolare firmata dal G.·. Cancelliere *Mauro Macchi* 33.·., la Loggia insubria di Milano, capitanata dal Ven.·. *Ausonio Franchi* diramava *Tac.·. circ.·.* in cui « nello scopo d'illuminare le « popolazioni della città e delle campagne « sulla giustizia ed utilità dell'abolizione « degli Ordini religiosi e dell'incameramento « dei beni ecclesiastici.... determinava di « promuovere la pubblicazione di un opu« scolo che provvedesse ad un tale bisogno, « stabilendo un premio di lire centocinquan« ta per l'autore della migliore memoria « ecc. »

« Sta bene che l'anima del poeta sia re« ligiosa; ma l'anima di un grande poeta « non può stare a lungo schiava del dogma, « che dichiara l'uomo corrotto ed il mondo « un pandemonio di perpetua corruzione (*sic*). « E' bestemmia contro il supremo Architetto « dell'universo il persistere a dire che que« sto globo sul quale viviamo è una povera « valle d'*inesauribile* pianto, od almeno « non è giusto il credere che essi (i dolori « che ci affrangono le membra) ci siano « stati inflitti quale castigo ereditario e « perpetuo di colpe non nostre. »

Veggasi il *Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia, anno I, fasc. V, VI, VII febbraio, marzo e aprile. Torino, tipografia V. Vercellino* 1866 (E.·. V.·.) *Parte non officiale*, articolo *Il progresso continuo ed indefinito* segnato *Mauro Macchi*. A questo articolo ne segue un altro non men bello e non meno esplicito che porta la firma *Civinini* ed ha per titolo: *Guerra al Papato*. (vedi pag. 170-171.

E non finisce ancora.

IL MAROCCO

Si parla presentemente tanto del Marocco che crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando di questo vasto impero un cenno storico-geografico.

E' il Marocco, che comprende anche il regno di Fez, conterminato al N. dal Mediterraneo e dall'Oceano Atlantico; all'S. dal Sahara; all'E. dall'Algeria; all'O. dall'Oceano Atlantico. Questo impero è un avanzo delle grandi monarchie africane fondate dagli Arabi. Bagnato dall'Oceano Atlantico e dal Mediterraneo, è attraversato dall'Atlante, le cui principali vette sono coperte dalla neve per una gran parte dell'anno. I fiumi poco profondi hanno generalmente un banco alla foce loro, che impedisce la navigazione alle navi di grande portata: fiumi principali, il Mulluia che sbocca nel Mediterraneo, il Subu, il Morbeia ed Ommirabia, e il Tensif, che gettansi nell'Oceano Atlantico. Clima, eccetto tre mesi della state, dolcissimo: ma quivi puro domina per 15 giorni o 3 settimane il vento caldo del deserto avanti la stagione delle pioggie; queste cominciano ordinariamente a cadere in settembre; durante questo periodo vi sono però alcuni intervalli di giorni sereni. Tutti i viaggiatori concordano nel vantare la fertilità dei territori di Fez e Marocco, comechè quella sembri circoscritta a luoghi in cui acque sufficienti vengano a soccorso dell'ubertà del terreno e del calore del clima. Quantunque gli abitanti trascurino quasi interamente l'agricoltura, non solo vi crescono cereali e frutti sufficienti al nutrimento loro, ma anche pel traffico esterno: questa regione alimenta una parte della Spagna. Fromento, biada, principale; l'orzo pure abbondantissimo, mette spiche nel mese di marzo; l'avena cresce spontaneamente; oliveti rigogliosi, cedri, aranci; l'arboscello del cotone ammanta le colline, come pure molti arboscelli odoriferi.

Nelle pianure arenose i Mauri a forza d'irrigazioni ottengono civaie svariate, poponi, citriuoli; molte varietà di viti crescono nella parte sett., e danno un vino più prelibato di quelli d'Italia e della Spagna. Generalmente in maggio i pomi granati, le palme, gli ulivi sono al tutto in fiore, gli albicocchi ed altri frutti maturi, e tagliasi l'orzo; la stagione de' fichi *incomincia in giugno*, e continua sino alla metà di agosto; in luglio si hanno i poponi e i primi datteri di Tafilet, che sono i più squisiti di tutta questa regione; alla metà di agosto i mercati cominciano ad essere provveduti abbondantemente di uve; la piena raccolta dei datteri si fa in novembre, e quella delle olive nell'ultima quindicina di quel mese. Le querce, i sugheri, i cedri, i corbezzoli, le piante gommifore abbondano nelle foreste. Le pecore dette *merinos* traggono propriamente l'origine loro da questa parte dell'Africa, dove sono numerosissime; allevansi cavalli generosi, muli, asini, cammelli, pollame come in Europa, ed anche api. Tra gli animali feroci deggionsi notare i leoni, le tigri, le pantere, gli elefanti, i cignali, le gazzelle: vi sono alcune specie di scimie, aquile, struzzi e molte varietà di selvaggina.

Secondo le relazioni comparate di tutti i viaggiatori escono dall'imp.: lana, cera, pelli di bue, marrocchini, avorio, penne di struzzo, pollame e uova; bestiame pel Portogallo, muli per le Indie Occ.; gomma arabica di qualità mediocre, cuoio greggio, mandorle, olio d'*argame* che impiegasi nella fabb. di sapone di Marsiglia; diversi frutti, e frumento, quando l'uscita dall'Imp. è permessa. Dall'esterno si introducono principalmente: panni, minuterie, e suppellettili in varii metalli, ferro della Biscaglia, spezierie, thè e legname da costruzione, di cui il paese è mancante, comechè sia probabile che se ne troverebbe sul monte Atlante, se gli ab. fossero abbastanza operosi per ricercarne. Il traffico più attivo dei Marocchini sembra esser quello per essi operato col Tombucto col mezzo di carovana che parte da Akka

nella provincia di Darah. La bilancia del commercio però mentre è assai vantaggiosa per le vettovaglie, è altissima per tutti gli oggetti lavorati. Le rendite del sultano sono valutate a 25 milioni di lire italiane: avendo pochi impiegati che non ricevono alcuno stipendio, eccetto alcune gratificazioni di rado accordate; non avendo bisogno di mantenere numerose milizie, perchè in caso di guerra ogni Mussulmano è soldato per precetto di religione.

Ogni moneta di Spagna ha corso in quest' Impero e il *duro* o la piastra spagnuola, detta *arrial* dai Marocchini, sembra la specie più abbondante nel paese: vi sono però molte monete false che diconsi di fabbricazione inglese.

La superficie dell' impero è di 500,000 chil. q., ed ha una popolazione di otto milioni circa di abitanti. La città capitale è il *Marocco*, una volta assai vasta, popolata ed elegante; ma per le continue guerre e per le fiere pestilenze, attualmente non conta che 70 mila abitanti. Seguono quindi per importanza *Fez*, con 90 mila abitanti, e *Tangeri*, porto sullo Stretto di Gibilterra, residenza dei mercanti e consoli europei.

Ora nella presente questione che riguarda questo impero tutti si mostrano disinteressati, non ne vogliono che il bene, non si tratta che di proteggere l' interesse dei connazionali e che so io. — Ma dopo il protettorato di Tunisi chi può credere alla Francia?

La Spagna è troppo debole per opporsi direttamente alla Rivale, e perciò tenta un accordo colle potenze continentali, affine di impedire una nuova annessione.

Anche in Italia il ministro Mancini ebbe a sostenere nella Camera interpellanze molto stringenti. Le risposte del ministro furono, al dire dei giornali liberali, una tiritera snervata e fiacca, nella quale l' Italia figurò come un paese impotente e debole, ed il governo si mostrò tal quale è realmente, ossia incapace di dare alla patria nostra una posizione rispettata in Europa.

Non è difficile pronosticare l' avvenire... Quantunque da secoli abbia la Spagna esercitato una grande influenza al Marocco ed abbia sempre avuto guarnigione in quattro piazze forti, pure fra non molto vedremo sicuramente anche questo grande impero africano ingoiato dalla Francia L' Italia poi avrà la soddisfazione di essere ammessa gratis a godere dello spettacolo.

Pare incredibile come l' Italia, la terra dei grandi ingegni, ove non si fanno quattro passi senza dare di gomito a monumenti eretti in memoria di celebri campioni in tutti i rami dello scibile, in tutte le regioni dell' immaginabile, si lasci così menare per il naso; tolleri che proprio in faccia al grande stivale si crei una specie di cerchio di ferro ostile, guardando con indifferenza che Francia e Inghilterra si mangino tutti i paesi d' Africa, colla prospettiva di assistere un bel giorno a questo gioco anche a danno della Sicilia.

Oh! se sorgessero gli antichi italiani, i Liguri, i Veneti, i Pisani, ecc. che tanta gloria acquistarono nei mari, che direbbero dei moderni *errrroi?*

La repubblica Veneta era già decrepita quando si assoggettò Tunisi, ed il giovine regno d' Italia, nella pienezza della sua forza e della energia non azzarda di alzare gli occhi verso l' Africa.

Da che proviene questo fenomeno?

Probabilmente dal fatto che allora si erigevano meno monumenti e si peccava meno in spavalderia e borie nazionali. Non si erigevano divinità da strapazzo, per travisare il sentimento del giusto e dell' onesto.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6

Approvansi senza discussione il prelevamento di 400 mila lire dal fondo delle spese impreviste del bilancio della marina, la spesa per la transazione del governo coll' albergo dei Poveri di Napoli e la spesa straordinaria per l' acquisto dei manoscritti del fondo Libri e dei codici danteschi posseduti dal Lord Ashburnham.

Cambray Digny riferisce sulla spesa straordinaria di 7 milioni per riparazioni alle opere idrauliche di 1. e 2. categoria dimostrandone l' urgenza.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi approvate.

Il Senato si convocherà a domicilio.

ITALIA

Napoli — Domenica s'è tenuto a Napoli un comizio popolare contro la pena di morte. V' erano Bovio, Zuppetta ed altri di egual calibro. Fu una meschinità ridicolissima.

Ravenna — I due sacerdoti infamemente calunniati dal *Secolo* invitarono il corrispondente di quel giornale a smentire la turpe calunnia, ma ebbero un rifiuto. Allora sporsero querela contro il *Secolo*.

— Il giornale *Il Comune* ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie dei carcerati del Polesine, rivolgendo in nome della *solidarietà umana* un caldo appello ai socialisti d' Italia. Li vedremo all' opera!

Roma — Ieri alle assise di Roma ebbe termine il processo contro Vajo l' assassino di Mons. De Cesare. In seguito al verdetto del giurì che ritenne il Vaio colpevole di assassinio premeditato, a scopo di furto, sulla persona di monsignor De Cesare, e respinse la forza semi-irresistibile e le attenuanti, la Corte di Assise condannò il Vaio alla pena di morte.

L' imputato udì impassibile la lettura della sentenza, che fu accolta dal pubblico con un mormorio di approvazione.

Il giurì e la Corte deliberarono in brevissimo tempo.

ESTERO

Svizzera

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha testè ricevuto dal Consiglio federale il seguente invito:

« *Tit.*

" In data 15 gennaio dell' anno corrente vi abbiamo significato di essere entrati in trattative coi Cantoni formanti la Diocesi di Basilea per la nuova provvista della Sede vescovile nel senso del nostro ufficio 31 luglio 1883;

" Queste trattative sono state, non ha guari, condotte a termine ed ora siamo in grado di comunicarvi quanto segue:

" I Governi dei Cantoni di Soletta, Lucerna, Zurigo, Argovia, Turgovia e Basilea-Campagna si sono dichiarati unanimemente d' accordo in che le negoziazioni offerte dalla Curia romana allo scopo di provvedere la Diocesi di Basilea d' un nuovo Ordinario vengano, per mezzo nostro, esaurite. Il Governo del Cantone di Berna invece ha dichiarato di non poter prendere parte a questo trattative.

" Noi, dal canto nostro, abbiamo ora risolto di entrare in nome dei Cantoni assenzienti summentovati e del Cantone Ticino in negoziazioni colla Santa Sede sulle basi stabilite nel già menzionato nostro officio 31 luglio dell' anno scorso;

" In pari tempo vi preghiamo di far sapere alla Santa Sede, nel modo che crederete più acconcio, che noi abbiamo avuto per mezzo vostro cognizione della lettera indirizzata in data 20 ottobre 1883 da S. E. il Cardinale Jacobini al signor Regazzi, allora Presidente del Governo, e che ci dichiariamo disposti a prendere parte, in nome dei Cantoni summentovati, (e che nominerete) alle trattative offerte in ordine alla nomina d' un nuovo titolare nella Sede di Basilea ed all' assetto della bisogna ecclesiastica nel Cantone Ticino. Ciò dichiarando partiamo dalla supposizione che i negoziati in discorso avranno luogo in una località svizzera da designarsi, e che da ambe le parti saranno nominati delegati a questo scopo speciale.

" Pregandovi di farci sapere se siete disposti ad aderire al nostro desiderio, cogliamo l' occasione ecc. ecc. „

(Seguono le firme).

DIARIO SACRO

Mercordì 9 luglio

S. Zenone e cc. mm.

Giovedì 10 luglio nella chiesa di S. Spirito avrà principio il solenne triduo in preparazione alla festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù che si celebrerà la prossima domenica.

Nelle sere del triduo la funzione si terrà alle ore 7 1⁄2 e consisterà in un breve discorso, nella coroncina e benedizione del Venerabile.

Domenica poi, festa di N. S. la mattina alle ore 7 l' Ill.mo e Rev. Mons. Pietro Cappellari celebrerà la S. Messa e dispenserà la S. Comunione.

Alle ore 9 ant. messa solenne cantata dai fanciulli del Patronato.

La sera alle ore 6 orazione panegirica, quindi canto delle litanie lauretane e benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Pugni da ambe le parti. A Nimis, per questioni d' interesse, vennero a rissa certi Petrassa Giuseppe, Dri Pietro e Vizzutti Pietro, e si diedero tanti pugni che il Dri ne avrà per 8 giorni ed il Vizzutti per 10: dei pugni in sovrabbondanza risponderà poi il Petrassa davanti all' Autorità giudiziaria.

Una dottoressa senza dottrina. Certa Benedetti Marianna fu dai R. R. Carabinieri dichiarata in contravvenzione a Comeglians perchè sorpresa a vendere medicinali, che potrebbero anche non figurare nella farmacopea.

Fulmine macellaio. Verso le 7 pom. del 3 corr, ad Ovaro si scaricò un fulmine sulla stalla di Micheli Pietro ed uccise niente meno che 8 vitelli del complessivo costo di L. 800 circa.

Le grandi manovre a Pordenone dureranno tre mesi e vi prenderanno parte quattro reggimenti di cavalleria e quattro batterie d' artiglieria.

Si avrà poi l' applicazione pratica di due innovamenti, cioè: le batterie a cavallo e i *carabinieri per il servizio di* avanscoperta.

Le batterie a cavallo vennero adottate per l' importanza del servizio d' esplorazione, a cui si destinarono nelle ultime campagne delle grandi unità di cavalleria, rinforzate da batterie a cavallo che potevano seguirle ovunque.

I carabinieri poi verranno esercitati per la trasmissione degli ordini, sostituendo le antiche guide che venivano prese dalla cavalleria, a detrimento di questa.

Quanti siamo? Dalla Direzione della Statistica venne pubblicato uno studio sul movimento dello Stato civile del Regno, per provincie e compartimenti.

Rileviamo da questa statistica che la popolazione italiana era alla fine dell' anno di 29,010,652 abitanti.

Processioni e feste da ballo. E' ufficiale la notizia del divieto emesso dalla R. Prefettura contro le Processioni religiose e le feste da ballo in tutta la Provincia.

Confermiamo quanto abbiamo scritto ier i

MERCATI DI UDINE

8 luglio 1884.

Granaglie

Grano	L.	12.25	13.—	—.—	—.—
Giallone	»	13.40	14.25	—.—	—.—
Cinquantino	»	12.—	12.25	—.—	—.—
Segala	»	9.50	10.50	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	16.65	19	—.—	—.—

Legumi e frutta.

Tegoline nostrane al kil.	Cent.	6, 8
Pisolli	»	«	8, 12
Patate	»	»	10, 12
Fava	»	»	14, 16
Ciliege al Kil.	Cent.	18, 20, 22 e 25
Fragole	»	»	35, 40 e 45
Armelini	«	»	25 e 40
Pera Anice		»	16 e 25
Pera Comuni		»	14 e 16

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

7 luglio (ultimo).

Incrociate (escluse le polivoltine) — Si pesarono complessivamente a tutt' oggi K. 4321,15; Prezzo adequato generale a tutt' oggi L. 3,25,594.

Nostrane gialle e bianche — Si pesarono compless. a tutt' oggi K. 1236,80 Prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 3,67,960.

Giapponesi annuali verdi e bianchi — Si pesarono compless. a tutt' oggi K. 1068,70 — Prezzo adeq. generale L 3,35,061.

IL CHOLERA

Tolone 6. — Da stamane quattro decessi; totale dei decessi nelle ultime 24 ore: 19.

Marsiglia 6. — Da stamane nove decessi; totale nelle ultime 24 ore: 15.

115 italiani si sono imbarcati stamane sul *Sampiero* diretti per Napoli.

Tolone 7 — Stanotte 9 decessi. Il cimitero è aperto anche di notte.

Marsiglia 7 Bollettino ufficiale: dal 5 al 6 corrente 18 decessi.

Genova 7 — Duecento e cinquanta cinque operai provenienti da Villafranca scontano la quarantena a bordo del trasporto *Città di Napoli*, ancorato nel golfo.

Parigi 7 — *Camera* — Herisson rispondendo ad una interrogazione dice che tutte le precauzioni furono prese contro le estendersi del colera.

La condizione sanitaria di Parigi è eccellente. Non vi è alcuna ragione per aggiornare la festa del 14 luglio.

Il governo lascia ai Municipii la libertà di celebrare la festa come vorranno.

Marsiglia 7 — Stanotte vi furono 16 decessi. Una ventina di cholerosi furono trasportati stamattina in un ospedale provvisorio.

Roma 7 — Le notizie dalle provincie continuano ad essere ottime.

— Telegrafano da Saluzzo:

Dei due malati di colera che si trovano nel nostro Lazzaretto uno è in via di guarigione, l'altro è ancora in condizioni gravi. Nessun nuovo caso è avvenuto.

— Eccellenti sono le notizie pervenute al ministero dalla provincia di Verona da Ventimiglia, dai Lazzaretti di Nisida e di Varignano.

TELEGRAMMI

Trieste 7 — Era corsa la voce che nella ferrovia d' Istria, fra Divaccia e Pola fosse stata scoperta una mina di dinamite. Questa voce viene smentita dall' *Osservatore Triestino* di iersera.

Londra 7 — Giunge notizia di violenti uragani scatenatisi a Liverpool ed in altre Contee. I danni sono gravi.

Cairo 7 — Tredicimila insorti attaccarono Dablah il primo corrente. Dopo un combattimento accanito gl' insorti furono respinti. Le perdite sono sensibili d' ambo le parti.

Parigi 7 — *Camera* — Ferry dichiara che ricevete stamane il testo del trattato di Tientsin colla approvazione imperiale chinese. Constata che i chinesi violarono il trattato ed aprirono fuoco in modo da coprire un agguato. Pertanto una soddisfazione è necessaria.

Il governo dopo aver rinunziato all' indennità nel maggio scorso, crede dover ricordare alla China che gli atti simili si pagano o richiedono riparazione. Il governo attende risposta dalla China. Intanto trovasi in grado di far rispettare il trattato o lo farà con moderazione, ma con fermezza (*applausi*).

Nei circoli parlamentari si crede che la Francia domanderà alla China una indennità di 250 milioni.

Pola 7 — L' imperatore e l' arciduca Rodolfo sono arrivati stamane per assistere alle manovre della flotta a bordo del yacht *Miramar*.

Parigi 7 — E' smentita la voce della morte del duca Aumale.

Roma 7 — Il ministero dell' interno ha diramato circolari con le quali ordina sieno impediti i Comizi per l' abolizione della pena di morte.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

8 luglio 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	92.70	a L.	92.80
Id. id. 1 genn. 1885	da L.	92.53	a L.	90.63
Rend. austr. in carta	da F.	80.40	a L.	80.65
id. in argento	da F.	81.46	a L	81.65
Fior. eff.	da L.	206.75	a L.	207.25
Banconote austr.	da L.	206.75	a L.	207.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	752,2	750.4	750.7
Umidità relativa . . .	77	46	74
Stato del cielo.	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento { direzione	—	S.W	—
Vento { velocità chilom. .	—	5	—
Termometro centigrado. .	22,0	28.8	23.0

Temperatura massima 30.2 | Temperatura minima all'aperto 15.7
« minima 17.4

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2 30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1,11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8,08 »	»
per PONTEBBA	ore 5,50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9,08 ant.	omnib.
	» 7,45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10,35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4,30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto.

Udine, Tipografia del Patronato.